



grimaldiholdingspa.com

■ Il gruppo Grimaldi di Napoli ha battezzato nel porto di Civitavecchia la Grande Torino, nave porta auto appena consegnata dal cantiere cinese Yangfan. Prima di sette unità gemelle la nave può trasportare circa 7.700 Ceu (car equivalent unit) o in alternativa 5.400 metri lineari di merce rotabile e 2.737 Ceu. «Il nome richiama la città dove ha sede operativa Fiat Chrysler Automobiles, onorando così la lunga e fruttuosa partnership che ci lega da mezzo secolo a una delle più importanti case automobilistiche al mondo» ha detto l'a.d. Emanuele Grimaldi. La nave navigherà prevalentemente fra Mediterraneo e Nord America. (riproduzione riservata)



La nuova nave Grande Torino



NONSOLOMARE

TRASPORTI E MARITTIMI A RISCHIO PER ILVA

■ «Come prevedibile, mentre il governo nicchia e i riflettori sono tutti puntati sui lavoratori diretti dell'ex Ilva, il disimpegno di ArcelorMittal sta già provocando fortissimi danni all'indotto, specie all'autotrasporto e ai marittimi». A lanciare l'allarme è Pietro Serbassi, segretario generale Fast Confisal. L'intenzione della multinazionale indiana di abbandonare gli impianti della ex Ilva genererà contraccolpi sulle decine di migliaia di lavoratori dell'indotto, buona parte dei quali nel settore dei trasporti. «Molte delle 300 pmi coinvolte hanno già attivato la cassa integrazione e altre lo faranno a breve. La tempesta che si scatenerà su Taranto, con il calo dei volumi nell'autotrasporto e nell'attività portuale, provocherà danni irreversibili di cui sembra che nessuno si stia preoccupando», ha concluso il sindacato.

ZACCHEO (ENAC) CRITICO CON IL CARGO AEREO

■ Il baricentro dei commerci mondiali si sta spostando da Ovest a Est, e quindi «l'Italia deve essere in grado di intercettare questi flussi. Non basta puntare su servizi e creazione di infrastrutture ma serve anche massimizzare l'utilizzo delle infrastrutture esistenti», ha detto Nicola Zaccaro, presidente dell'Enac, intervenendo all'assemblea di Confetra. «Nel cargo si nota uno scostamento più marcato tra gli investimenti infrastrutturali previsti nel piano degli aeroporti e quelli effettivamente realizzati. L'Enac sta lavorando con il ministero delle Infrastrutture» e auspica che la collaborazione si traduca presto «in un Piano nazionale del cargo aereo». (riproduzione riservata)

LA DECISIONE FA SEGUITO ALLA FUSIONE DEL GRUPPO SVIZZERO CON DSV

Panalpina chiude in Italia

A farne le spese sono i 136 dipendenti della filiale italiana. Sulla società di spedizioni, in rosso da anni, pesa anche il contenzioso con l'Agenzia delle Entrate

PAGINE A CURA
DI NICOLA CAPUZZO

L'acquisizione da parte della danese Dsv della società svizzera di spedizioni merci Panalpina costerà cara a molti lavoratori di quest'ultima attivi in Italia. Con una comunicazione inviata al ministero dei Trasporti, ai sindacati, alle regioni e agli ispettori del lavoro competenti, la Federazione nazionale delle imprese di spedizioni (Fedespedi) ha infatti reso nota la procedura di licenziamento collettivo per i dipendenti

Nel mirino di Assarmatori il bunkeraggio a Napoli

Entrerà in vigore il 1° gennaio prossimo ma la nuova normativa che introduce il limite dello 0,5% di zolfo alle emissioni delle navi già alimenta le polemiche. A sollevare il caso è stata l'associazione di categoria Assarmatori che in una nota ha scritto: «Il tema delle emissioni nocive nel settore dello shipping non è materia contendibile. È un problema oggettivo che non può avere utilizzi strumentali sotto il profilo commerciale, ma che richiede un impegno serio e di mercato». L'associazione intende denunciare come «in alcuni porti, in particolare a Napoli, le società concessionarie del servizio di fornitura di carburante marino abbiano avvisato gli armatori del fatto che, in anticipo rispetto alla scadenza del

1° gennaio 2020 fissata dall'International Maritime Organization, a brevissimo non disporranno più di riserve dei combustibili Ifo finora in uso. Il che significa che saranno in grado di effettuare rifornimenti solo con il carburante Ifo 0,5%, che ha un costo significativamente maggiore del primo». Assarmatori ricorda che «le norme internazionali sanciscono per l'inizio del prossimo anno l'obbligatorietà di utilizzo dei carburanti Ifo 0,5% per raggiungere l'obiettivo di ridurre di sette volte le emissioni di zolfo. In questo modo si crea un danno economico alle imprese di navigazione, e un indebito guadagno per coloro che, attraverso un abuso della loro posizione dominante, impongono un costo improprio alle imprese», ha concluso il presidente Stefano Messina. (riproduzione riservata)



L'insegna di Panalpina, che sta per lasciare l'Italia

dell'associata Panalpina Trasporti Mondiali con sede a Cerro Maggiore (Milano). In una lettera della controllata italiana di Panalpina indirizzata proprio a Fedespedi, sono spiegate le ragioni che hanno portato a questa scelta a seguito dell'acquisizione di Panalpina Welttransport (Holding), completata la scorsa estate, da parte di Dsv. «I risultati dell'attività sociale sono costantemente e pesantemente negativi da tempo e hanno

comportato negli ultimi anni la necessità di continue coperture delle perdite prodotte, con interventi di ripianamento per oltre 13 milioni di euro nel periodo 2015/2018», si legge nella missiva firmata da Panalpina Trasporti Mondiali. «Stante la situazione venutasi a maturare si è reso inoltre necessario un ulteriore intervento da parte della casa madre, con erogazione di un contributo straordinario in conto esercizio di ulteriori 7,5 milioni, a

bilancio 2018, per evitare il tracollo della società». Il fatturato negli ultimi tre esercizi (2016-2018) è salito da 82,9 a 99,2 milioni di euro, mentre il 2018 si è chiuso con un utile di 1,32 milioni dopo il rosso di 1,75 e 5,82 milioni dei due esercizi precedenti.

Il top management della società italiana prosegue affermando che «il tentativo di riacquisire spazi di mercato, pur a fronte dell'inserimento, a caro prezzo, di importanti risorse non ha portato risultati apprezzabili stante la continua regressione del mercato e la costante riduzione dei margini di profitto, erosi dall'eccessivo aumento dei costi, nel velleitario tentativo di riequilibrare l'azienda». L'andamento finanziario è in realtà ancora peggiore di quanto risulta dall'ultimo bilancio «per la presenza di latenti problematiche fiscali» emerse a seguito

di accertamenti dell'Agenzia delle Entrate negli esercizi tra il 2012 e il 2014. «Tenuto tutto questo in considerazione e verificata l'impossibilità di porre fine all'emorragia finanziaria ed economica», conclude Panalpina, «il consiglio si vede costretto a evidenziare la grave e perdurante negatività che caratterizza l'attività sociale e, non potendo farsi carico di ulteriori oneri, ritiene necessaria la cessazione dell'attività».

A farne le spese, come detto, saranno i 136 dipendenti delle filiali di Bologna (9), Cerro Maggiore (83), Firenze (11), Genova (16), Roma (9) e Vicenza (8). I sindacati Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti hanno indetto per il 15 novembre un'assemblea per i lavoratori di Panalpina e della Cooperativa Crono impiegati presso lo stabilimento di Cerro Maggiore. (riproduzione riservata)

RINA.
Excellence
Behind
Excellence.

rina.org



RINA